

**ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA – SECONDA FASE (DISCERNIMENTO)**

*Centro San Luigi, 11 giugno 2024*

## **GRUPPO DI LAVORO N. 3**

### **LITURGIA**

*Partecipanti:*

*Facilitatore don Remo Tedoldi*

**Francesco Barambini** (UP Crema Nuova/Mosi/San Carlo); **Franco Corbani** (UP Crema Nuova/Mosi/San Carlo); **Ettore Ferrari** (UP San Benedetto/San Pietro); **don Luigi Agazzi** (UP San Benedetto/San Pietro); **Cristina Aschedamini** (MCL) ;

---

Sono qui raccolti sinteticamente i pareri emersi dal confronto.

**Francesco:** il linguaggio liturgico è superato; la liturgia è percepita distante perché non utilizza un linguaggio corrente, il linguaggio della vita quotidiana-

**Ettore:** forse non c'è tanto da inventare ma c'è molto da capire; manca la formazione.

**don Luigi:** la liturgia soffre di quei vuoti che si sono creati per ignoranza o superficialità.

**Francesco:** occorre fare qualcosa per i bambini là dove i bambini si trovano... per esempio nell'ora di catechismo o nel tempo delle attività sportive.

**Franco:** 1) la liturgia che stiamo vivendo va bene per le persone che partecipano alla messa, per chi negli anni si è educato a questo stile, molti però sono anziani dai 70 in su; 2) questo tipo di liturgia non può però andar bene ai bambini e ragazzi, non comprendono ciò che viene proposto; 3) sono le "esperienze" le occasioni che hanno favorito l'accoglienza, nel tempo, del senso del celebrare; 4) occorre cominciare a cercare quanti sono fuori: i bambini, i giovani, quanti si sono allontanati.

**Cristina:** 1) la situazione condiziona molto; 2) pesa di più il contrasto tra quello che predichiamo e quello che viviamo; 3) è importante vivere/proporre una liturgia che aiuta ad affrontare la vita.

**don Luigi:** nella vita della Comunità si crea un rapporto speciale tra prete e fedeli pertanto il prete (e il suo modo di celebrare) si fa con la sua gente.

**Francesco:** 1) utilizzare molto la Parola di Dio e legarla alla vita quotidiana; 2) far capire le varie parti della messa; 3) pregare per tutti gli ammalati, rendere partecipi della vita della Comunità; 4) bisogna costruire la Comunità.

**Franco:** 1) le risposte al Questionario fatto internamente all'UP sono coerenti: le idee sono ben chiare; 2) l'attenzione ai giovani, in particolare giovanissimi, è legata alle emozioni: la parte emozionale non va trascurata.

**Ettore:** occorre mettere in campo qualcosa di strutturale non di sporadico. In città qualche appuntamento condiviso tra le varie parrocchie/UP ci aiuta in questo senso.

**Francesco:** le persone dobbiamo intercettarle là dove sono, dove vivono.

**Ettore:** dobbiamo mettere attenzione a chi fa più fatica